



GUIDA ALLA CATALOGAZIONE DI UNA COLLEZIONE PALEONTOLOGICA

PREMESSA

Alla pari di altre tipologie di collezioni anche nelle fasi iniziali di una collezione paleontologica non si sente mai il bisogno di provvedere ad una precisa e puntuale catalogazione degli esemplari presenti. Questo perché, nelle prime fasi della formazione di una collezione, riteniamo che la nostra memoria sia più che sufficiente a ricordare, per ogni esemplare, tutte le informazioni necessarie: specie, era geologica, provenienza ecc.

Ma con la progressiva crescita della collezione ci si rende immediatamente conto che la nostra memoria non è sufficiente e, pertanto, risulta necessario provvedere a redigere un catalogo.

La catalogazione degli esemplari risulta ancor più necessaria quando non si tratta di una collezione personale ma di una collezione destinata ad essere fruita da più persone.

Questa breve guida nasce dal confronto e dalla condivisione delle esperienze fatte, negli anni, dai Soci del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin di Mestre.

Non ha certamente la pretesa di fornire, in merito alla catalogazione di una collezione paleontologica, indicazioni precise e univoche, ma spero possa essere, soprattutto per i nuovi

collezionisti, un utile aiuto per trovare il sistema di catalogazione a questi più congeniale.

Non esiste, infatti, un unico e corretto sistema di catalogazione. Ogni collezionista può sviluppare il proprio sistema di catalogazione sulla base delle proprie specifiche esigenze e in funzione delle finalità che avrà la sua collezione.

L'unico punto fermo, da tenere sempre presente nella compilazione della catalogazione, trattandosi di una materia scientifica, è quello di essere sempre rigorosi e precisi in merito alle informazioni su questo riportate.

A tale proposito ritengo sia assolutamente necessario premettere che un esemplare paleontologico per il quale non risulta nota la provenienza è da ritenersi privo di qualsiasi interesse scientifico e collezionistico.

FINALITÀ' DELLA CATALOGAZIONE

La domanda fondamentale che dobbiamo porci, prima di procedere alla predisposizione di un catalogo per la nostra collezione, è quale finalità questo deve o dovrà avere.

Sembra una domanda scontata ma in realtà non è assolutamente così. È infatti sulla base delle finalità che dovrà avere la nostra catalogazione che potremo scegliere il tipo di supporto da utilizzare e che potremo, di conseguenza, individuare quali informazioni riportare per ciascun campione.

Anche in questo caso non esiste un'unica finalità ma ne esistono molteplici e spesso in combinazione tra di loro.

Se poi la collezione paleontologica ha principalmente finalità didattiche, come ad esempio quella del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin di Mestre, la catalogazione può richiedere particolari tipi di supporti, fruibili ad esempio anche dai visitatori del museo, e può prevedere la necessità di specificare caratteristiche e peculiarità dei campioni che generalmente non sono necessarie nel caso di una collezione privata.



Foto 1: esposizioni di campioni paleontologici a scopo didattico
(coll. G.S.N. Darwin foto A. Canal)

Fatte queste doverose considerazioni preliminari, io consiglio di utilizzare due distinte tipologie di catalogazione ed esattamente:

- ❖ catalogazione gestionale;
- ❖ catalogazione scientifica.

La catalogazione gestionale è una catalogazione sempre indispensabile, indipendentemente dalla finalità che avrà la nostra collezione. Consente di conoscere in tempi rapidi il numero di pezzi che sono presenti in collezione, le specie presenti, il loro formato, la loro provenienza ecc.

La catalogazione scientifica è invece una catalogazione che ha la funzione di fornire tutta una serie di informazioni necessarie a dettagliare con maggior precisione le caratteristiche dei nostri reperti: la loro classificazione tassonomica, la collocazione temporale, la provenienza, il tipo di matrice, le eventuali attività di restauro e preparazione ecc.. Questa catalogazione è pensata principalmente per consentire, ai fruitori di una collezione paleontologica, di conoscere tutte le caratteristiche di un fossile e di poter pertanto eseguire attività di studio/ricerca per comparazione o confronto tra i campioni presenti nella collezione e i loro campioni incogniti.

SCELTA DEI SUPPORTI

Pur amando in modo sviscerato la carta e subendo il fascino dei vecchi sistemi di catalogazione il primo spassionato consiglio che mi sento di dare è quello di non utilizzare, per nessun motivo, sistemi di catalogazione su supporto cartaceo. I sistemi di catalogazione cartacei sono purtroppo estremamente statici.

Non consentono agevoli ricerche di informazioni, non consentono l’aggregazione simultanea di più informazioni, sono difficilmente correggibili o modificabili e sono più difficili da consultare.

Risulta pertanto evidente che il supporto ideale per la catalogazione di una collezione paleontologica è quello digitale. A questo punto la scelta del supporto dipenderà solamente dal tipo di catalogazione che si vorrà utilizzare e



Foto 2: esempi di vecchi sistemi di catalogazione su supporto cartaceo (foto A. Canal)

COLLEZIONE PALEONTOLOGICA		SCHEDA DI DETTAGLIO		NUMERO PA. 343	
CLASSIFICAZIONE TASSONOMICA SEMPLIFICATA					
Reparto:	Medicina				
Specie:	Hominidae				
Genere:	Homo				
Specie:	Homo sapiens				
Specie:	Homo sapiens				
Specie:	Homo sapiens				
Specie:	Homo sapiens				
Presente soltanto la copia superiore completa di un'ossatura					
COLLOCAZIONE TEMPORALE					
Epoca:	Cenozoico		Terziario		Quaternario
Epoca:	Oligocene		Miocene		Pliocene
PROVENIENZA					
Paese:	Italia		Regione:		Valle d'Aosta
Località:	Sedici cave in località Cossu				
Altitudine:	1100 m s.l.m.				
Descrizione:	Campione proveniente da un blocco di materiale presente nel piano della cave probabilmente proveniente dalla parte orientale della zona.				
DATI DEL REPERTO					
Numero:	V. 1000.425		Epoca:	ca. 100.000	
Numero:	1000.425		Epoca:	ca. 100.000	
Numero:	1000.425		Epoca:	ca. 100.000	
ATTIVITA' DI CLASSIFICAZIONE, PULIZIA E RESTAURO					
Attività:	Scoperta e restauro				
Attività:	Scoperta e restauro				
Attività:	Scoperta e restauro				
ULTERIORI NOTE DI DETTAGLIO					

Fig. 1: esempio di scheda di dettaglio per la catalogazione di campioni paleontologici

dalle nostre conoscenze informatiche.

A mio avviso per la catalogazione di tipo gestionale risulta ottimale utilizzare un supporto che consenta di ordinare, in maniera semplice e precisa, tutte le informazioni scelte consentendone, nel contempo, anche l’ordinamento o l’estrazione. Il supporto che più si addice a questo tipo di catalogazione è sicuramente il foglio elettronico, ad esempio Excel, ma se si hanno conoscenze maggiori di informatica possono essere utilizzati, con ottimi risultati, anche supporti diversi quali Access o addirittura sistemi SQL.

Per quanto riguarda invece la catalogazione scientifica il supporto che mi sento di consigliare è il foglio di testo tipo Word ma possono essere utilizzati, anche in questo caso, supporti diversi ad esempio Access.

Per questo tipo di catalogazione ritengo che la soluzione ideale sia quella di predisporre delle schede di dettaglio, aggiornabili e revisionabili, memorizzando ciascuna scheda in un file dedicato. In questo modo possiamo consultare le schede singolarmente, indipendentemente dalle altre della collezione, sia da PC che da eventuali raccolte stampate.

La stampa di questo tipo di schede risulta estremamente utile qualora queste siano destinate ad essere consultate dai visitatori dell'esposizione paleontologica o comunque dai fruitori della collezione. Di seguito vengono indicate, sia per la catalogazione gestionale che per quella scientifica, quali informazioni si consiglia vengano riportate specificando, per ciascuna di esse, anche con quale modalità.

LA CATALOGAZIONE GESTIONALE

INFORMAZIONI DA INSERIRE

Fatte queste necessarie premesse cominciamo ad analizzare, e individuare, quali informazioni potranno, per ciascun reperto, essere inserite nel nostro catalogo gestionale specificando anche in quale modo e ordine. Se si sceglie di effettuare sia la catalogazione gestionale che quella scientifica, nella catalogazione gestionale risulterà sufficiente inserire solamente quelle informazioni ritenute indispensabili, ai fini delle possibili ricerche o dei loro possibili ordinamenti, riportando invece, tutte le altre informazioni, nella catalogazione scientifica.

Ciascuno potrà comunque scegliere il numero e il tipo di informazioni che gli sono più congeniali prevedendo, ad esempio, di riportare anche informazioni di dettaglio che, normalmente, risulta più conveniente inserire nella catalogazione scientifica. In merito a tali informazioni, e alla loro registrazione, si rimanda alla descrizione delle modalità di predisposizione di una catalogazione scientifica successivamente riportate.

Per ridurre le dimensioni di alcuni campi, senza però perdere informazioni utili, si consiglia di utilizzare per alcune informazioni degli acronimi.

Nel caso riteniate opportuno fare una scelta analoga, consiglio vivamente di predisporre, parallelamente al catalogo, una legenda dei simboli o degli acronimi utilizzati.

N°	TASSONOMIA		COLLOCAZIONE TEMPORALE		PROVENIENZA DEL CAMPIONE		DIMENSIONI CAMPIONE	ACQUISIZIONE		
	SPECIE	VARIETA'	EPOCA	ETA'	PROVVS	LOCALITA'		P	A	NOMINATIVO
15.1	Chlamys Deleta	fabellata	Oligocene	Chattiano	IBL	Sedico - cave Curzoi	15x15	D	2000	Scarpa Gianni
15.2	Fusus Tomatus	aquistriata	Oligocene	Chattiano	IBL	Sedico - cave Curzoi	15x15	D	2000	Scarpa Gianni
15.3	Cardita Crassa		Oligocene	Chattiano	IBL	Sedico - cave Curzoi	15x15	D	2000	Scarpa Gianni
16.0	Chlamys Deleta	fabellata	Oligocene	Chattiano	IBL	Sedico - cave Curzoi	15x15	D	2000	Scarpa Gianni
17.0	Cyprea Jousseumei	longapennica	Oligocene	Chattiano	IBL	Sedico - cave Curzoi	15x15	D	2000	Scarpa Gianni
18.1	Chlamys Northamptoni	intrinsies	Oligocene	Chattiano	IBL	Sedico - cave Curzoi	15x15	D	2000	Scarpa Gianni
18.2	Fusus Tomatus	aquistriata	Oligocene	Chattiano	IBL	Sedico - cave Curzoi	15x15	D	2000	Scarpa Gianni

Fig. 2: esempio di catalogazione di tipo gestionale su supporto excel (A. Canal)

❖ Numero

È la prima informazione da riportare in un catalogo e apparentemente sembrerebbe anche la più semplice. Tuttavia risulta necessario fare, in merito, alcune importanti considerazioni.

Ogni pezzo che abbiamo in collezione deve avere un suo numero univoco e progressivo (si sconsiglia vivamente l'utilizzo di acronimi associati al numero o numerazioni su base non progressiva in quanto le ricerche potrebbero altrimenti presentare molte difficoltà).

Eventuali acronimi potranno essere comunque inseriti in una colonna separata rendendo, in questo modo, facile l'ordinamento o l'estrazione di ulteriori informazioni.

Come detto pocanzi il numero del campione deve essere univoco.

Ma come dobbiamo comportarci quando nel nostro campione ci sono più fossili e magari ben diversi tra loro per genere e specie?

Qualcuno riporta nelle colonne dedicate alla tassonomia solamente i riferimenti del fossile più significativo o caratteristico mentre riporta le indicazioni degli altri fossili presenti in un secondo campo denominato "fossili accessori".



Foto 3: esempio di campione con più organismi fossili presenti (coll. GSN Darwin foto A. Canal)

Questa scelta secondo me non è assolutamente corretta in quanto non consente di eseguire delle estrazioni precise e dettagliate ma soprattutto risulta non corretta perché in un campione le specie significative possono essere spesso più di una.

Per risolvere questo problema consiglio di inserire, nel database, il numero del campione comprensivo anche di un decimale.

Se in un campione ci sono ad esempio tre differenti specie il numero del campione sarà ovviamente unico e univoco, ad esempio il numero 100. Ma nel database per quel campione ci saranno tre distinte righe identificate dai numeri 100.1 per la prima specie, 100.2 per la seconda specie e 100.3 per la terza specie.

Quando nel campione c'è invece una sola specie il numero associato riporterà come decimale lo 0, ad esempio 101.0. In questo modo potremmo fare agevolmente tutte le estrazioni che riteniamo necessarie o ordinare i dati per singola specie, provenienza ecc. .

Avremo anche la possibilità di sapere se la specie è associata o meno ad altri fossili (se il numero riporta come decimale 0 allora vorrà dire che c'è una sola specie mentre se sono presenti numeri diversi da 0 vorrà dire che il nostro fossile è in associazione con altri fossili).

Se abbiamo la necessità di distinguere gli esemplari della collezione paleontologica dagli esemplari di altre collezioni (ad esempio da quelli di una collezione litologica qualora nell'esemplare della roccia siano presenti anche organismi fossili) sarà sufficiente segnalare l'appartenenza ad uno o all'altra collezione semplicemente indicandolo nell'etichetta del pezzo.

Quando l'esemplare è montato su una basetta apposita potremmo utilizzare, allo scopo, un'etichetta con indicazione specifica del tipo di collezione. Viceversa, se l'esemplare è privo di basetta, potremmo riportare nell'etichetta del pezzo un acronimo identificativo come ad esempio PA-001 se si tratta della collezione paleontologica e LI-001 se si tratta della collezione litologica.

Nella fotografia 4 sono state riportate, a titolo d'esempio, alcune possibili tipologie di etichette.



Foto 4: esempi di etichettatura di campioni paleontologici (foto A. Canal)



Fig. 3: esempio di classificazione tassonomica da Wikipedia modificata

❖ **Tassonomia**

La tassonomia è quella scienza che consente la classificazione degli organismi, biologicamente attivi, compresi quelli oramai estinti dei quali rimangono solamente dei resti fossilizzati.

È una scienza piuttosto complessa che suddivide gli organismi in una serie di gruppi omogenei secondo criteri gerarchici ben definiti.

Nella catalogazione gestionale di una collezione paleontologica si consiglia di non riportare la classificazione tassonomica estesa o parzialmente semplificata ma di riportare solamente la specie e l'eventuale varietà dell'organismo. La classificazione estesa potrà essere successivamente riportata nella catalogazione scientifica.

Questo è ovviamente un suggerimento atto a ridurre il numero delle colonne del nostro catalogo gestionale ma ciascuno potrà liberamente prevedere anche un maggior numero di colonne riportando anche altre categorie della classificazione tassonomica.

Ai fini della descrizione dei vari raggruppamenti, previsti da tale classificazione, si rimanda a quanto più avanti descritto nella classificazione tassonomica semplificata alla sezione "Catalogazione Scientifica".

❖ Collocazione temporale

In questa sezione deve essere indicato, nella scala dei tempi geologici, il lasso temporale nel quale il nostro organismo/materiale fossile può essere collocato quando ancora biologicamente attivo.

Al pari di quanto già detto per quanto riguarda la tassonomia anche per la collocazione temporale si consiglia di riportare, per contenere il numero delle colonne, solamente l'epoca e l'età. Ovviamente anche in questo caso ciascuno potrà ampliare il numero delle colonne prevedendo di inserire tutti i termini della collocazione temporale. Anche per questa voce si rimanda una descrizione dettagliata sul significato delle varie suddivisioni a quanto più avanti descritto nella collocazione temporale della "Catalogazione Scientifica"



Fig. 4: esempio di scala temporale geologica da Wikipedia modificata

❖ Provenienza del campione

Come già precisato nella premessa un pezzo privo della sua esatta provenienza è da ritenersi, per quanto bello e raro possa essere, privo di qualsiasi valore scientifico.

La provenienza pertanto deve essere sempre riportata e lo deve essere nel modo più dettagliato e preciso possibile. Talvolta riceviamo dei pezzi per i quali le indicazioni di provenienza sono riportate in maniera assolutamente generica e questo rappresenta sempre un problema.

Ma quando questi ci vengono dati direttamente da chi li ha raccolti, o ancor meglio quando risultano essere il frutto delle nostre ricerche, allora abbiamo la possibilità di conoscere il dettaglio esatto della sua provenienza e dobbiamo, di conseguenza, riportarlo con precisione nel nostro catalogo.

Ad esempio per un campione rinvenuto in una zona montana sarebbe importante riportare dei riferimenti precisi quali: il greto di un torrente, una frana, o perlomeno la prossimità ad un punto di riferimento preciso noto e facilmente individuabile.



Foto 5: ricerche in cava abbandonata (foto F. Nigris)



Foto 6: rocce erratiche lungo il greto del torrente Ardo a Vezzano BL (foto G. Scarpa)

Nel sistema di catalogazione, adottato per la collezione paleontologica del G.S.N. Darwin, per semplificare e facilitare le ricerche e le estrazioni, le informazioni relative alla provenienza dei campioni sono state suddivise in due diverse colonne.

In una prima colonna si è scelto di riportare, utilizzando una sigla, lo stato di provenienza ad esempio D per la Germania o F per la Francia mentre, per i campioni provenienti dall'Italia, viene riportata la sigla I seguita, dopo un punto, dalla sigla della provincia di rinvenimento, ad esempio I.TN per i campioni paleontologici provenienti dalla provincia di Trento.

Questo consente di eseguire con estrema semplicità le ricerche riducendo, le informazioni da riportare nella colonna relativa al dettaglio della provenienza.

Nella colonna di dettaglio della provenienza si è scelto invece di riportare tutte le informazioni note, relative alla zona di raccolta dell'esemplare, utilizzando il seguente criterio: Comune - Frazione o Località (se nota ed esistente) – cava, frana, greto di torrente o altra zona di raccolta .

❖ Dimensioni

Relativamente alle dimensioni possono essere utilizzati due diversi approcci.

Possiamo infatti scegliere se registrare, in questo tipo di catalogo, le dimensioni del campione nella sua interezza o le dimensioni del fossile in questo presente se non addirittura entrambe.

Personalmente consiglio di riportare, nel catalogo gestionale, solamente le dimensioni del campione e di riportare, come successivamente indicato, le dimensioni del fossile nella catalogazione scientifica. Questo perché nella catalogazione gestionale ciò che più interessa è conoscere il formato del pezzo e il suo ingombro mentre nella catalogazione scientifica risulta essere più importante indicare le dimensioni dell'organismo fossilizzato.

Qualora il campione sia contenuto in apposite scatole si consiglia di identificare la sua dimensione con una sigla che identifichi il tipo o modello di scatola utilizzata. In questo caso risulterà necessario predisporre una legenda specificante il significato delle sigle utilizzate.



Foto 7: esempi di campioni paleontologici di vari formati
(foto A. Canal)

❖ Modalità di acquisizione

Per questa informazione non serve certo dilungarsi. Io consiglio di riportare la modalità di acquisizione utilizzando, per ridurre le dimensioni del campo, un acronimo. T per i campioni trovati, S per i campioni scambiati, D per i campioni donati, A per gli eventuali campioni acquistati e P per i campioni in prestito temporaneo.

❖ Anno di acquisizione

Anche per questa informazione non serve dilungarsi. Si consiglia di riportare sempre, per ogni pezzo, l'anno di acquisizione riferito a quando lo si è rinvenuto, scambiato, donato o acquistato.



Foto 8: locandina di una borsa di minerali e fossili (foto A Canal)

❖ Nominativo

Avere un'indicazione di chi ci ha fornito un pezzo, sia che sia stato scambiato, donato o acquistato potrebbe sembrare un'informazione non utile o comunque non rilevante riguardo la sua catalogazione.

Personalmente ritengo sia un'informazione non solo utile, ma addirittura essenziale. È infatti molto utile, a posteriori, poter risalire al fornitore di un pezzo al quale poter eventualmente chiedere maggiori delucidazioni relativamente al campione, o al quale poter comunicare noi eventuali informazioni emerse durante la sua osservazione o il suo studio.

Questa informazione risulta inoltre particolarmente utile quando nella collezione sono presenti campioni in prestito temporaneo. In questo caso infatti una rapida estrazione ci consentirà di avere una lista completa di quali pezzi dovranno essere restituiti ad una specifica persona.

❖ Ubicazione in collezione

L'indicazione dell'ubicazione del nostro campione nelle collezione è un'informazione sicuramente importante, ma che tuttavia può essere omessa nel caso in cui la collezione risulti essere circoscritta ad uno spazio molto limitato.

Tuttavia, per collezioni con un numero elevato di campioni o collezioni non esposte ma riposte in appositi contenitori, questa informazione può tornare davvero molto utile.

Il mio consiglio è quello di adottare, anche in questo caso, le codifiche semplificate, utilizzando allo scopo degli acronimi, al fine di ridurre al minimo la lunghezza della colonna.

Esempi di codifiche potrebbero essere i seguenti: V2R4, per indicare ad esempio che il pezzo è nel ripiano n° 4 della vetrina n°2, oppure C1R3F5, per indicare che il pezzo è stato riposto nella cassetteria n° 1 ripiano n°3 fila n°5.



Foto 9: una delle vetrine paleontologiche della mostra permanente del GSN Darwin. (foto A. Canal)

CATALOGAZIONE SCIENTIFICA

La catalogazione scientifica consente di registrare, rispetto alla catalogazione gestionale, tutte le informazioni caratteristiche degli esemplari presenti nella nostra collezione con una maggior precisione.

Le informazioni che devono essere riportate in questo catalogo non devono infatti riferire in maniera generica alle caratteristiche di un particolare fossile ma devono dettagliare, con la maggior precisione possibile, le specifiche caratteristiche del nostro reperto.

Per questo tipo di catalogazione si consiglia di predisporre, come precedentemente anticipato, un modello documentale su un supporto word suddividendo le informazioni da registrare in più differenti sezioni.

Nel format adottato per la classificazione scientifica dei campioni del GSN Darwin sono state, allo scopo, identificate le sei seguenti sezioni:

- Sezione 1: classificazione tassonomica semplificata;
- Sezione 2: collocazione temporale;
- Sezione 3: provenienza;
- Sezione 4: dati del reperto;
- Sezione 5: attività di classificazione, pulizia e restauro;
- Sezione 6: ulteriori note di dettaglio.

Di seguito vengono riportate, per ciascuna sezione, le informazioni che possono essere registrate nella nostra scheda di dettaglio.

COLLEZIONE PALEONTOLOGICA		SCHEDA DI DETTAGLIO		NUMERO FA.000	
CLASSIFICAZIONE TASSONOMICA SEMPLIFICATA					
Fila: _____					
Ripiano: _____					
Cassetteria: _____					
Fila: _____					
Ripiano: _____					
Cassetteria: _____					
COLLOCAZIONE TEMPORALE					
Era: _____					
Periodo: _____					
Epoche: _____					
PROVENIENZA					
Località: _____					
Municipio: _____					
Regione: _____					
DATI DEL REPERTO					
Data di ritrovamento: _____					
Luogo di ritrovamento: _____					
Materiale di riferimento: _____					
Materiale di riferimento: _____					
ATTIVITÀ DI CLASSIFICAZIONE, PULIZIA E RESTAURO					
Data di classificazione: _____					
Data di pulizia: _____					
Data di restauro: _____					
ULTERIORI NOTE DI DETTAGLIO					

Fig. 5: modello utilizzato per la catalogazione scientifica di fossili presenti nella collezione del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin di Mestre. (A. Canal)

CLASSIFICAZIONE TASSONOMICA SEMPLIFICATA

La classificazione tassonomica è il sistema che consente di collocare, l'organismo al quale il nostro fossile riferisce, all'interno della scala gerarchica evolutiva degli organismi viventi.

In merito a tale classificazione si consiglia, per assicurare una più semplice e agevole collocazione, di utilizzarne una versione semplificata che comprenda, ordinate in sistema gerarchico decrescente, le seguenti voci:

- phylum
- classe
- famiglia
- genere
- specie
- varietà

CLASSIFICAZIONE TASSONOMICA SEMPLIFICATA	
Phylum	Mollusca
Classe	Bivalvia
Famiglia	Pectinidae
Genere	Chlamys
Specie	Chlamys deleta
Parata	Flabellata
N° di esemplari	1
Note	Presente solamente la valva superiore completa di umboni



Fig. 6: esempio di compilazione della sezione dedicata alle informazioni di carattere generale di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

❖ Phylum

Il phylum corrisponde, all'interno di un regno, al raggruppamento di tutte le classi che presentano, tra loro, delle specifiche affinità. Ad esempio il phylum anellida corrisponde al raggruppamento di tutte le classi di organismi caratterizzate da una struttura ad anelli.

Quando riferito alla zoologia il termine phylum corrisponde, nella dizione comune, al termine “Tipo” mentre, quando riferito alla botanica, corrisponde, sempre nella dizione comune, al termine “Divisione”.

❖ Classe

La classe corrisponde al raggruppamento di tutti gli ordini che presentano delle similitudini. Ad esempio nella classe dei mammiferi vengono raggruppati tutti gli ordini di animali che partoriscono e sono dotati di mammelle per allattare la prole.

❖ Famiglia

La famiglia corrisponde al raggruppamento, all'interno di un ordine, di tutti i generi tra loro simili. Ad esempio nell'ordine dei carnivori, della classe dei mammiferi, la volpe e il lupo appartengono alla stessa famiglia quella dei canidi.

❖ Genere

Proseguendo con la scala gerarchica il genere corrisponde al raggruppamento, all'interno di una famiglia di organismi, delle specie tra loro simili. Ad esempio all'interno della famiglia dei canidi, presa precedentemente ad esempio, il lupo e il cane, tra loro molto simili, appartengono allo stesso genere ed esattamente al genere *Canis*.

❖ Specie

La specie può giustamente essere definita la categoria fondamentale della classificazione tassonomica. Nella classificazione tassonomica la specie indica l'insieme degli individui, tra loro particolarmente simili, che accoppiandosi tra loro risultano essere in grado di generare altri individui, simili ai genitori, risultanti, a loro volta, capaci di riprodursi nuovamente. L'esempio più comune di specie tra loro differenti sono l'asino e la cavalla che pur riuscendo ad accoppiarsi generano il mulo che risulta essere incapace di generare, a sua volta, altri individui.

❖ Varietà

Contrariamente a tutte le altre voci della classificazione tassonomica che risultano essere sempre presenti e perfettamente definite la varietà risulta essere una voce frequentemente non disponibile. Con il termine varietà di una specie si identifica un sottoinsieme di individui presentanti una serie di caratteristiche, generalmente di tipo morfologico, tra loro simili. Ad esempio all'interno di una specifica specie di bivalvi gli individui presentanti una conchiglia con morfologia a ventaglio verranno indicati con il nome della specie seguito da: varietà flabellata.

Al fine di consentire una rapida e precisa identificazione dell'esemplare oggetto della scheda di catalogazione scientifica si consiglia di predisporre, in questa sezione della scheda, uno spazio dedicato alla sua fotografia che, se possibile, sarebbe sempre conveniente riportare anche con un riferimento metrico. Altre informazione che si consiglia di riportare, in questa sezione della scheda, sono il numero degli individui della specie presenti ed eventuali note di dettaglio che possano risultare utili nella sua classificazione.

COLLOCAZIONE TEMPORALE

In questa sezione deve essere indicato, nella scala dei tempi geologici, il lasso temporale nel quale il nostro organismo/materiale fossile può essere collocato quando ancora biologicamente attivo.

Allo scopo si consiglia di suddividere la sezione in cinque distinti campi.

Nei primi quattro campi si consiglia di riportare, in ordine cronologico, l'era, il periodo, l'epoca e l'età alla quale il nostro fossile appartiene.

Un quinto campo è utile dedicarlo ad eventuali note che consentano di collocare con maggior precisione nella scala temporale come, a titolo d'esempio, eventuali riferimenti analitici di datazione isotopica.

SCALA TEMPORALE GEOLOGICA	
UNITA'	INTERVALLO TEMPORALE
Era	centinaia di milioni di anni
Periodo	decine di milioni di anni
Epoca	milioni di anni
Età	migliaia di anni

COLLOCAZIONE TEMPORALE			
Era:	Cenozoico	Periodo:	Paleogene
Epoca:	Oligocene	Età:	Chattiano
Note			

Fig. 7: esempio di compilazione della sezione dedicata alla collocazione temporale di un fossile. (A. Canal)

PROVENIENZA

Dopo quanto premesso nella sezione dedicata alla catalogazione gestionale risulta oltremodo importante, nella catalogazione scientifica, la descrizione della provenienza il più dettagliatamente possibile.

Nella scheda di catalogazione scientifica, predisposta per la catalogazione della collezione del G.S.N. Darwin per dettagliare in modo preciso tali informazioni, sono stati predisposti 7 distinti campi:

- ❖ Stato
- ❖ Regione
- ❖ Provincia
- ❖ Località
- ❖ Strato/livello
- ❖ Matrice
- ❖ Note

PROVENIENZA					
Stato:	Italia	Regione:	Veneto	Provincia:	Belluno
Località:	Sedico cava in località <u>Curzoi</u>				
Strato/livello:	Non noto.		Matrice:	Arenaria glauconitica	
Note:	Campione proveniente da un blocco di materiale presente nel piano della cava probabilmente proveniente dalla parte sommitale della stessa.				

Fig. 8: esempio di compilazione della sezione dedicata alla provenienza di un fossile. (A. Canal)

In merito ai primi 3 campi non serve certamente dilungarsi in quanto già il loro nome è esaustivo ai fini della compilazione.

Per quanto riguarda la località, al pari di quanto già scritto per la catalogazione gestionale, si raccomanda di dettagliare con la maggior precisione possibile indicando non solamente il comune o la località generica di rinvenimento, ad esempio il nome di una valle o di una cava, ma riportando anche, quando ovviamente disponibili, informazioni dettagliate riguardo il punto esatto di raccolta indicandolo, se possibile, anche con specifici riferimenti.

Nel campo strato/livello andrà riportata, quando nota e pertinente, anche tale informazione. Questa informazione risulta essere infatti molto importante al fine di circoscrivere in modo preciso la collocazione temporale del nostro fossile.

Nel campo matrice potrà invece essere indicato il tipo di matrice nel quale il fossile è stato rinvenuto.

A titolo di esempio per il reperto di figura 10 dovrà essere riportato in questo campo “arenaria glauconitica”.

Nel campo note potranno essere infine indicate tutte quelle informazioni di dettaglio che possono consentire una più precisa e puntuale indicazione della provenienza.

A titolo d’esempio per reperti rinvenuti in materiale erratico, o di scarto dalle lavorazioni di una cava attiva, da quale punto si presume possa provenire il materiale specificandone anche il motivo di tale supposizione.

Qualora disponibili potranno essere riportate, in questa sezione, anche le cartine topografiche con le indicazioni precise dell’area di ritrovamento del fossile magari corredate, viste le opportunità offerte dai telefoni portatili delle ultime generazioni, anche delle esatte coordinate topografiche



Fig. 9: cartina topografica della cava in località Curzoi nel comune di Sedico (da google map modificata)

DATI DEL REPERTO

Nella sezione dati del reperto vanno riportate tutte le informazioni che consentono di individuare il campione all’interno della collezione e di tracciarne la storia.

A tale scopo si consiglia di strutturare la sezione della scheda utilizzando i seguenti campi:

- **Ubicazione** per il quale si rimanda a quanto era stato già dettagliato per la catalogazione gestionale;
- **Dimensioni del reperto** nel quale riportare le dimensioni, espresse in unità metriche, del fossile oggetto della scheda;
- **Dimensioni del campione** nel quale riportare, sempre in unità metriche, le dimensioni del campione nel quale il nostro fossile risulta essere presente;
- **Anno di acquisizione**;
- **Modalità di acquisizione** indicando anche il nominativo della eventuale persona che lo ha venduto, donato, scambiato o prestato;

Si consiglia inoltre di predisporre uno spazio nel quale indicare se nel campione risultano essere presenti anche altri fossili di altre specie. In tal caso per gli altri fossili presenti si raccomanda di indicare anche il numero della scheda di catalogazione corrispondente.

DATI DEL REPERTO					
Ubicazione:	Vetrina A25	Dimensioni reperto:	cm 15x12	Dimensioni campione:	25x19
Anno di acquisizione:	2021	Modalità di acquisizione:		Donazione R. Viale	
Altri fossili presenti nel campione:	n° 1 dente di sparide (PA 25.2) e n° 1 dente di selace (PA 25.3)				

Fig.10: esempio di compilazione della sezione dati del reperto. (A. Canal)

ATTIVITA’ DI CLASSIFICAZIONE, PULIZIA E RESTAURO

La classificazione di un organismo fossile risulta essere spesso un’attività difficoltosa ed incerta. È molto comune infatti che, nuovi studi o ricerche, portino ad una riclassificazione, parziale o significativa, di alcuni organismi così come può accadere che campioni della stessa specie, raccolti in aree geografiche diverse o in diversi ambienti di fossilizzazione, possano essere classificati in modo non univoco.

ATTIVITA’ DI CLASSIFICAZIONE, PULIZIA E RESTAURO			
Nominativo classificatore:	Scarpa Giancarlo	Data classificazione:	agosto 2022
Bibliografia:	❖ Scarpa G. – Belluno i fossili della <u>glauconia</u> bellunese – scheda GSND PA BL 001- anno 2022 ❖ Vanzo S. – La fauna cattiana delle <u>glauconie</u> bellunesi - Atti UNI PD- 1937		
Nominativo restauratore:	Scarpa Giovanni	Data restauro pulizia:	giugno 2022
Interventi eseguiti:	Pulizia e rimozione meccanica con utensili a mano della matrice che ricopriva il fossile e sua protezione con soluzione di <u>Paraloid</u> B72 (soluzione al 2% in acetato di etile)		

Fig. 11: esempio di compilazione della sezione dedicata alla classificazione, alla pulizia e al restauro di un fossile. (A. Canal)

Risulta pertanto indispensabile indicare, nella scheda di classificazione scientifica, quando il nostro reperto è stato classificato indicando anche il nome dell'autore della classificazione e le fonti bibliografiche utilizzate allo scopo.

Allo stesso modo risulta estremamente importante indicare se il fossile risulta essere stato oggetto di un intervento di restauro riportando, anche in tale caso, il nominativo del restauratore, l'anno di esecuzione del restauro e una descrizione dell'intervento eseguito. Quando possibile questa informazione dovrebbe essere corredata anche di una fotografia del campione prima dell'intervento e, se possibile, anche di una serie di fotografie documentanti le varie fasi di questo.



Fig. 10 -11 - 12: dettagli di un reperto prima della pulizia, durante la pulizia e a pulizia terminata (foto Gianni Scarpa)

ULTERIORI NOTE DI DETTAGLIO

ULTERIORI NOTE DI DETTAGLIO

Fig. 12: esempio della sezione dedicata alle note di dettaglio di un fossile. (A. Canal)

Nelle ulteriori note di dettaglio potranno essere riportate tutte le informazioni attinenti direttamente o indirettamente al nostro fossile che non hanno trovato collocazione nelle precedenti sezioni.

A titolo di puro esempio potrebbero essere indicate informazioni quali:

- ✓ studi disponibili sulla specie in questione o sull'area nella quale il fossile è stato rinvenuto;
- ✓ presenza di fossili analoghi o della stessa località in musei o collezioni pubbliche;

EMISSIONE E REVISIONE DELLA SCHEDA

Quando la catalogazione scientifica viene predisposta per una collezione pubblica, o comunque destinata alla fruizione del pubblico, consiglio di prevedere, nella scheda, uno specifico spazio nel quale dovranno essere indicati il numero della sua revisione, la data di emissione e il nominativo della persona che ne ha curato la compilazione.

La scheda di dettaglio deve essere infatti un documento di registrazione soggetto a periodica revisione.

Rev. 0 del xx.xx.2021	Redatta da : Canal Andrea	Pag. 1 di 2
--------------------------	---------------------------	-------------

Fig. 13: esempio di indicazione del numero di revisione di una scheda e del suo curatore. (A. Canal)

La revisione della scheda consente infatti di eseguire correzioni od integrazioni in funzione di eventuali approfondimenti o di studi più accurati e dettagliati del nostro campione.

Rev. 0 del 10.02.2024	Redatta da : Canal Andrea- Gruppo scienze Naturali C. Darwin Mestre	Pag. 11 di 12
--------------------------	---	---------------

Sicuramente utile è anche indicare il nominativo del curatore della scheda dimodoché i suoi utilizzatori possano avere un riferimento in merito alla richiesta di ulteriori informazioni o al quale poter comunicare osservazioni non indicate nella revisione in vigore.

CONCLUSIONI

Giunti alla fine di questa breve scheda risulta evidente che, salvo alcuni dati sui quali non è possibile prescindere (numero, genere, specie, periodo e provenienza), ogni collezionista può creare il suo ideale sistema di catalogazione riportando solamente le informazioni che ritiene più utili, in funzione delle proprie finalità. Allo stesso modo potrà scegliere se effettuare solamente una catalogazione di tipo gestionale o anche una catalogazione di tipo scientifico.

Qualsiasi sia la tipologia di catalogazione che si sceglierà di adottare, come già detto, si raccomanda di utilizzare allo scopo un supporto di tipo informatico.

Quindi non abbiate paura e remore nel cominciare a catalogare i vostri campioni e se, strada facendo emergerà l'esigenza di integrare le informazioni riportate con altre nuove informazioni, basterà semplicemente aggiungere una nuova colonna o un nuovo campo senza dover ripartire da zero.

HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE DELLA SCHEDA

Nigris Fabio – Gruppo scienze Naturali C. Darwin – Mestre

Scarpa Giancarlo – Gruppo scienze Naturali C. Darwin – Mestre

Scarpa Giovanni – Gruppo scienze Naturali C. Darwin – Mestre

BIBLIOGRAFIA

- ❖ Canal Andrea -Guida alla catalogazione di una collezione mineralogica – Schede studio/ricerca del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin – codice MI-T-001
- ❖ Scarpa Giancarlo – Dizionario di paleontologia – Arti Grafiche Ruberti, Mestre 2019